

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
a domicilio	L. 52	L. 26	L. 17
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12	L. 8
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1<sup>a</sup> pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**PARIGI 27, Ufficiale.** — L'ambasciatore di Spagna ricevette la notizia che nove battaglioni Carlisti, più otto compagnie navarresi, in totale 8000 uomini, presentarono a Martinez Campos. Tutte le riserve carliste, denominate *Tercios*, delle provincie Basche, si sono pure sottomesse a Quesada, a Loma, a Rivera, e a Moriones. L'esercito s'impadronì di 40 cannoni, di moltissime altre armi e munizioni. Due altri battaglioni navarresi deposero le armi presso Bidassoa. Le truppe marciarono contro il resto delle forze carliste per facilitare la loro sottomissione. Tutti i battaglioni di Castiglia, ed Alava si sono sciolti. Il conte di Caserta fuggì in Francia.

**MADRID, 27.** — Un dispaccio di Loma dice: «Secondo le dichiarazioni dei Carlisti che deposero le armi, Don Carlos arringò in Olave i 18 ultimi battaglioni che gli rimanevano, e li autorizzò a deporre le armi.»

**VIENNA, 27.** — La *Nuova Stampa Libera* annuncia che i rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia si sono posti d'accordo sopra la convenzione di Basilea: manca solo la ratifica del trattato per parte dell'assemblea degli azionisti che avrà luogo il 28 febbraio a Parigi e quindi l'approvazione dei parlamenti di Vienna, di Pest e di Roma.

**MADRID, 27.** — La Camera dei deputati si è costituita. Posada Herrera fu eletto presidente. Castelar dopo aver prestato giuramento protestò contro questa formalità. Canovas rispose che tale protesta è inopportuna. I deputati gridarono: Viva il Re. Il generale Pavia disse che fu obbligato a fare il colpo di Stato, il 3 novembre, perchè era necessario; darà più tardi altre spiegazioni.

Martinez e Rivera riuniti vanno a Velate incontro al resto dei Carlisti per respingerli fino in Francia.

**PARIGI 27.** — Decazes scrisse una lunga lettera nella quale mantiene la sua candidatura a Parigi. Egli dice che la costituzione persuaderà tutti all'interno ed all'estero della stabilità della Repubblica francese e della forza del suo governo.

**MADRID 27.** — Il Re giunse a Beasain: visiterà parecchie città e passerà in rivista le truppe, quindi ritornerà a Madrid.

Don Carlos, dopo aver passato la frontiera, pubblicò un manifesto in cui dichiara che rinunzia a fare la felicità degli spagnuoli.

### DIARIO POLITICO

Si sa ora qual è il programma che seguiranno alla nuova Camera di Francia i radicali che ne sono il più bel ornamento. Non era difficile prevedere che la loro moderazione non sarebbe di lunga durata, e che la Francia dovrebbe prontamente pentirsi di aver loro accordato la sua fiducia. I radicali entrarono alla Camera coll'intenzione dichiarata di reclamare l'amnistia, di provocare la levata dello stato d'assedio e di far rivedere la costituzione in modo da ottenere l'abrogazione dell'art. 9 che stabilisce a Versailles la sede del potere esecutivo e delle Camere.

Ecco di che si tratta soltanto per il momento, perchè l'avvenire riserva forse alla Francia nuovi spettacoli. Si domanderà che il capitolo dei culti sia radiato dal bilancio della Francia, e si vedrà forse funzionare quella famosa imposta sulla rendita che fu sempre il cavallo di battaglia del radicalismo.

Questi progetti palasati senza reticenze dalla massa dei radicali contrariano, a quanto si dice, i caporioni del partito, i quali affettano in

questo momento il moderatismo, e trovano quindi trascinati al difetto: o di levarsi la maschera, o di disgustare coloro stessi che li hanno portati sugli scudi.

Frattanto le apprensioni e le incertezze dell'avvenire fanno sentire il loro contraccolpo sulla Borsa, che da qualche giorno si mostra molto agitata; doppiamente perchè la corrente politica di questi giorni ha sorpreso il mercato mentre i valori seguivano un corso di rialzo.

In quanto riguarda l'abrogazione dell'art. 9 della costituzione per ottenere il trasporto del governo a Parigi, converrà che i repubblicani vadano molto cauti, se non vogliono far scattare una molla, che potrebbe nel suo movimento trascinarli sopra un terreno assai pericoloso. La revisione della costituzione fa parte di altri programmi politici, fra gli altri del programma dell'*Appello al popolo*, e non v'ha dubbio che i bonapartisti sarebbero i primi ad approfittarne. Converterà che i repubblicani si ricordino delle castagne e della zampa del gatto.

Un fatto singolare si osserva nelle notizie di Spagna. Mentre ormai la disfatta di Don Carlos è posta fuori di dubbio, e i suoi battaglioni si sottomettono al vincitore un ribasso assai serio si verifica nella rendita spagnuola, che dal 20 è discesa al 18 3/8.

Si direbbe che la Borsa voglia incaricarsi di rincarare sui nostri dubbi circa le conseguenze della vittoria del Re Alfonso. Noi non crediamo che queste conseguenze saranno tanto fortunate come qualcuno s'immagina, e che l'avvenire politico della Spagna sia ormai assicurato.

Ognuno deve certamente felicitarsi che la guerra civile si trovi agli ultimi aneliti, ma prima di essere as-

solutamente tranquilli sulle sorti della monarchia, noi aspettiamo dagli spagnuoli una vittoria ben più importante di quella ottenuta contro Don Carlos: la vittoria contro le loro passioni, contro le gare personali, che furono la causa primaria delle loro sventure. Noi li vedremo alla prova ora che non hanno più il pretesto delle minacce del carlismo per giustificare le incertezze della loro condotta.

Intanto ci si annunzia un nuovo saggio di vera imbecillità latina: cioè il prossimo ritorno della regina Isabella a Madrid, di quella donna cui non si è risparmiata la più bassa ingiuria, e dopo otto anni dacchè si compiva una rivoluzione per cacciarla, dopo otto anni di sanguinose lotte, di strazii, di vergogne. A che valsero? A mettere il figlio su quel trono che gli era naturalmente devoto, ad affidargli quel Regno, che ora si presenta esausto di forze, rovinato nel credito, nei commerci, nella industria, col pericolo imminente di perdere le sue più belle colonie. Di tutto il resto, malgrado fallaci apparenze, nulla è cambiato: è la storia forse non registra una rivoluzione come quella di Spagna più stupida nelle sue origini, più infruttuosa nelle sue conseguenze.

### TARIFFE DELLE STRADE FERRATE

Due questioni egualmente gravi e addirittura formidabili si presentano nell'ordinamento del servizio delle strade ferrate, quella delle tariffe interne e delle tariffe internazionali. In un regime di ferrovie affidate all'industria privata il governo si riserva la suprema revisione delle tariffe proposte dalle Società: in un regime di ferrovie di Stato il governo ne determina sovranamente. A quali autorità attingerà lumi

e consigli? Con quali criteri dovrà regolarsi? Reggerà in tutta Italia i trasporti con tariffe uniformi, ovvero lascerà illese le attuali differenze di trattamento? È un mondo di ricerche difficili, al quale è molto probabile che non si sia ancora pensato adeguatamente. Sinora il servizio delle tariffe commerciali era regolato dal ministero dei lavori pubblici e da quello del commercio. L'azione di quest'ultimo è stata efficace a correggere moltissimi errori, segnata nelle tariffe internazionali. Ma siamo ben lungi ancora da uno stato di cose tollerabile: e ne ha dato prova l'ultimo Congresso delle Camere di commercio adunato a Roma. Nella relazione dell'onorevole Villapernice in cui si agita l'argomento è raccomandato che «prendosi il valore del Gottardo alla ferrovia, le tariffe internazionali ed interne si stabiliscano in modo da tutelare gli interessi del commercio italiano.» Dal Censio, da Ventimiglia, dal Brennero, dal Semmering la ferrovia congiunge l'Italia al resto dell'Europa e fra breve saranno aperti anche i valichi della Pontebba e del Gottardo.

Come si ordineranno le tariffe internazionali nelle varie zone in guisa che l'una non usurpi il traffico assegnato naturalmente ad altre? Ed in qual guisa si curerà che la merce venga nei nostri porti o nei nostri mari e per abili ingegni di tariffe differenziali non cerchi piaggie diverse? E si sono esaminati ancora abbastanza gli effetti sinistri della tariffa ferroviaria sui transiti? Inoltre vi è la ricerca non meno ardua delle relazioni delle tariffe interne colle internazionali.

Le grandi percorrenze ferroviarie richiedono non più miti e digradanti nella ragione delle distanze. Supponendosi, a mo' d'esempio, i tessuti di cotone della Svizzera, i quali devono essere venduti in India od al Giappone. Cercano il mare a Venezia, a Genova, a Trieste, a Marsiglia con eguale indifferenza preferendo quelle reti di ferrovie che li conducono ad un porto principale con minor spesa. Imperocchè, per la piccola velocità con cui viaggiano di consueto le mer-

canzie, pochi chilometri di più o di meno non decidono.

Gli è evidente che se i nostri valichi non sono pronti a differenziare le tariffe, le ferrovie francesi od austriache lo faranno esse pronte. Ma dall'altro canto le industrie nazionali sono minacciate dalle tariffe internazionali ferroviarie, le quali portano le merci estere a patti migliori che il trasporto delle merci nazionali. Da ciò il grido unanime sorto alla inchiesta industriale italiana e ripetuto al Congresso delle Camere di commercio. Da una parte la necessità delle ferrovie internazionali richiedono la tariffa internazionale che diminuisce in progressione della distanza; dall'altro lato l'industria nazionale domanda di non essere trattata peggio dell'estero. Il ministero di agricoltura, sotto la precedente amministrazione, immaginò uno spediente che ebbe il plauso del Congresso delle Camere di commercio e degli uomini competenti. Nella convenzione per servizio cumulativo tra le ferrovie dell'Alta Italia e le strade ferrate francesi il governo è riuscito ad introdurre una *clausola* del seguente tenore: «Il commercio può, quando vi trova il suo tornaconto, chiedere l'applicazione delle tariffe internazionali alle spedizioni interne, che seguono le stesse vie nelle spedizioni da e per l'estero; a cui le tariffe si riferiscono, considerando le merci come provenienti dal confine, o ad esso destinate, col pagamento però della sola metà del percorso non effettuato.»

Lo stile è cattivo, e richiede la qualificazione di ferroviario: ma la disposizione è buona. In tal guisa, quando la ceramica, a mo' d'esempio, viene dalla Francia in Italia a prezzo ridotto, in servizio cumulativo, il commerciante o l'industriale italiano ha la facoltà di ottenere, per trasporto della sua merce nazionale, condizioni non più gravose della forestiera. Ma questa clausola il governo non è riuscito ad estenderla alle altre Società, e rimane un principio applicato soltanto in parte. In tal guisa anche oggidì può avvenire che la merce della Germania, per esempio,

### APPENDICE 128)

## ADRIANA

ROMANZO

di FEDORO SAVINI

— Comprenderei, saprai tutto a suo tempo: non è questo il momento delle confidenze, ma bensì il momento di agire. Tu conosci il dottor Yonne, non è vero?

— Di fama. Lo vidi una sola volta... — Non importa. Il dottor Yonne è un amico di Alfredo e questa notte ha visto il capitano.

— Dove?..

— È lunga la storia. Ciò che ora preme si è che tu parli col dottor Yonne: Alfredo gli ha rimesso poche linee per te. Si tratta di salvarti, Isabella, dunque non ti meravigliare se il capitano delle guardie non potendo accorrere vicino a te si è servito di un amico...

— E dove è il dottore?

La viscontessa Sofia corse alla finestra, fece il cenno convenuto e ben presto il dottor Yonne trovossi nel salotto di Isabella.

Non diremo ciò che provasse Yonne all'idea di trovarsi nella casa di quell'uomo che lo aveva reso per sempre infelice! Non diremo come il cuore gli balzasse e in preda a quale cumulo di

sensazioni si trovasse lo sciagurato vegliardo!

Ma comprendendo che ogni momento di indugio poteva riuscirle fatale, Yonne seppe ben presto superarsi e poiché Sofia gli aveva detto che la marchesa sapeva tutto:

— Quando è così possiamo parlare senza reticenze, esclamò: Alfredo Didier mi ha salvato la vita; comprenderete se gli sono devoto. Pur d'impedire ciò che Alfredo teme, ciò che io temo, — perchè l'amo come un figlio, — sono pronto a tutto.

Quindi, il più brevemente che gli fu possibile, Yonne raccontò alla marchesa Isabella come la contessa di Vaubarne fosse in possesso del suo biglietto e come tutto lasciasse temere che per vendicarsi dell'abbandono di Alfredo, la rea donna potesse decidersi a mandare quel foglio fatale al marchese di Courbet.

— Sono perduta! — gridò Isabella.

— Non ancora. Calmatevi, marchesa, lasciateci agire.

— Ma che cosa si può fare?... Vedere la contessa, pregarla, supplicarla?..

— La contessa non è a Parigi: è al suo castello di Aubry.

— Dunque?..

— Dove sono le lettere giunte al marchese vostro marito in questi giorni d'assenza?

— Le lettere?

— Sì, quelle che non ha ancora ricevute.

— Ah!... è vero.

Isabella alzossi e con energia febbrile corse nel gabinetto del marchese Enrico.

Un istante dopo ritornava con varie lettere.

— Eccole, — disse ponendole sulla tavola dinanzi al dottore Yonne. Io non conosco il carattere della contessa...

— Lo conosco io.

— Guardate, adunque.

Yonne osservò attentamente, ma si accorse ben presto che nessuno di quei indirizzi era stato vergato dalle mani della contessa di Vaubarne.

— Forse Vannes... — suggerì Sofia.

— Avete ragione. Ma come fare? La sua scrittura mi è ignota.

D'un tratto, come se prendesse una risoluzione suprema:

— Non importa, — disse Yonne — sono deciso a tutto pur di salvare questa donna!

E spezzò l'uno dopo l'altro i sigilli delle lettere indirizzate al marchese di Courbet.

Forse in quel momento Yonne provò rimorso dell'azione indelicata che commetteva, ma quell'uomo, il marchese di Courbet, meritava forse dei riguardi? E poi Yonne non aveva giurato ad Alfredo di salvare Isabella a qualunque costo?..

La marchesa e Sofia lo guardavano fare con ansia ed insieme con spavento, ma non avevano aperto bocca per impedirlo.

Yonne lesse con premura tutte le lettere dirette al marchese di Courbet, ma nulla eravi in esse che accennasse a ciò che stava tanto a cuore al personaggio della scena che descriviamo.

— Sia ringraziato il cielo! — esclamò Isabella.

— Possiamo ancora rimanere tranquilli, — soggiunse la baronessa Le fevre traendo un sospiro di soddisfazione.

Invece la fronte di Yonne si era ribrunita e sembrava che quel risultato negativo avesse fatto venir meno nel suo cuore l'ultimo raggio di speranza.

Volgeva uno sguardo di pietà, di commiserazione profonda sulla marchesa Isabella, imperciocchè una voce segreta gli diceva che tutto era finito e che la contessa di Vaubarne, — troppo scaltro per non indovinare le possibilità di una sottrazione, aveva fatto consegnare il biglietto della marchesa e forse quello di Alfredo Didier, con mezzo sicuro nelle mani stesse del marchese Enrico.

Quelle due donne fissavano il dottore con interesse e con spavento nel medesimo tempo. Non ardivano interrogarlo, eppure si accorgevano che egli era triste sconsolato...

Dalla sua parte il dottor Yonne si sentiva vinto, non aveva più forza da combattere, sentiva che l'unica arma di difesa gli si era spezzata nelle mani.

— Ed ora che cosa fare?... pensava l'amico di Alfredo Didier: — come regolarsi? Non ci rimane che di invocare il soccorso del cielo!..

E guardava la marchesa senza avere il coraggio e la forza di pronunciare parole di conforto, di speranza che non aveva nel cuore.

Le lettere aperte giacevano sempre sparpagliate sulla tavola e tanta era la preoccupazione generale che nessuno aveva nemmeno pensato a raccogliergle, a prendere una decisione a fine di spie-

gare al marchese come ciò avesse potuto accadere.

— In fine dei conti non dobbiamo ancora disperare — disse la viscontessa Lefevre. Può darsi benissimo che l'infame progetto sia balenato alla mente della contessa, ma chi ci assicura che lo abbia messo ad effetto?.. Quando è partita per Aubry?

— Ieri sera — rispose il dottore.

— Sta bene: consideriamo con calma la situazione. Il marchese Courbet è assente da quattro giorni, e sebbene abbia detto che si recava a Winspar dal suo amico il generale Mignet, pure anche Isabella non potrebbe assicurare s'egli vi sia rimasto tutto questo tempo o dove invece si trovi. E come mai la contessa di Vaubarne poteva conoscere ciò che non era noto a Isabella?.. Può aver fatto spiare il marchese di Courbet da qualche suo confidente e avergli dato l'incarico di rimettergli i fogli innanzi che il marchese rientri al palazzo: ma questa è una supposizione e nulla haavi di positivo. La missione è troppo delicata, e dopo la morte di Vannes, proprio non si vedeva a chi la contessa Bianca avrebbe potuto affidarla.

La marchesa Isabella sorrise fra le lacrime, e cercava pure di persuadere se medesima che l'amica aveva ragione e che forse il male non era così grave e irreparabile, come sembrava a prima vista!

Per contrario il dottor Yonne scuoteva il capo e aveva l'aria di dire che la viscontessa parlava ottimamente, ma che però egli era ben lontano dal di-

videre le sue opinioni e molto meno dal confortarsi nella dolce lusinga che Sofia Lefevre sembrava accarezzare.

Per il dottor Yonne, che conosceva intimamente la contessa di Vaubarne, ogni speranza, ogni illusione, erano perdute dal momento in cui aveva saputo che la contessa era partita per Aubry!..

Non ha voluto nemmeno correre il rischio del pentimento: — diceva Yonne con se medesimo — Bianca di Vaubarne comprendeva forse che alla marchesa Isabella non sarebbero mancati amici che ne avrebbero presa la difesa e con una perfidia diabolica si è allontanata da Parigi per non essere nemmeno tentata!.. Oh se avessi potuto parlarle!.. A qualunque costo avrebbe dovuto cedere e, Dio me lo perdoni!.. se avessi dovuto ricorrere ad una minaccia, anche ad una viltà, certamente il biglietto malaugurato che in fin dei conti è l'unica prova che possa perdere la marchesa, sarebbe nelle mie mani o distrutto!..

— Ebbene?... non dividete le mie idee — disse la viscontessa Sofia indirizzandosi a Yonne con un forzato sorriso, — non credete che io abbia ragione?..

— Ce tamente, — rispose Yonne, facendo del suo meglio per prendere un'aria allegra, per mostrare che egli pure era dell'avviso della viscontessa.

In quell'istante la porta del salotto si spalancò e apparve sulla soglia il marchese Enrico di Courbet. Isabella, Sofia e Yonne si volsero contemporaneamente e rimasero come fulminati.

(Continua)

la ceramica della Sassonia, venga in Italia pel Brennero a condizioni di trasporto più favorevoli che quella di Milano.

Dall'altra parte noi abbiamo già parlato a lungo degli svantaggi artificiali delle correnti dei traffici, ed è dimostrata annullata l'azione del Censio per Genova a favore di Marsiglia nei commerci colla Svizzera.

Questo è il lato economico del problema, a cui s'aggiunge l'aspetto finanziario. Le modificazioni di tariffe quale influenza hanno sulle entrate e sul Tesoro? Noi non crediamo che oggidì il ministro delle finanze entri nella approvazione delle tariffe; e tuttavia la sua parte, se non preponderante, dovrebbe essere notevole. Rialzi o ribassi inconsulti possono influire in modo decisivo sulle entrate.

È necessario in un servizio di ferrovie di Stato che vi sia un ufficio di uomini competenti, i quali intendano con assidua cura l'acume della mente a questo studio delle tariffe internazionali e delle interne, delle quali si ragiona in appresso. Non basta un Consiglio di personaggi illustri, distolto da infinite brighe. Si tratta di cosa capitale e vitale, che deve assorbire la facoltà di eminenti impiegati dello Stato.

Un sistema bene coordinato di tariffe internazionali e di transito suppone una profonda notizia di tutte le ferrovie dell'Europa. È un campo di battaglia, in cui ogni Stato cerca di vincere, attraendo a sé con sagaci combinazioni la corrente dei traffici. Nel precedente disegno di legge sul riscatto delle ferrovie meridionali, la materia delle tariffe era affidata ad una grande Commissione in cui entravano consiglieri di Stato della Corte dei conti, ecc. Era un grande errore, che speriamo non si rinnovi nel prossimo progetto.

Il governo deve cercare degli uomini capaci, gli uni nelle cose tecniche e gli altri nelle commerciali i quali non abbiano altra cura che di esaminare studiare e regolare quest'ardua, severa, complicata e delicata materia delle tariffe. E se il ministero delle finanze vi aggiungerà qualche suo ispettore, perchè si facciano bene i conti sugli effetti di ogni riforma, la prudenza non sarà vana. Non bisogna illudersi; lo Stato può esercitare bene le ferrovie ad una sola condizione, ed è che ordini il servizio tecnicamente. E dopo il materiale, l'affare delle tariffe è il supremo. Se le tariffe internazionali e di transito richiedono così minute ricerche in un paese conformato come è il nostro, l'ordinamento delle interne non trae seco minori difficoltà, come sarà chiarito in seguito.

(Opinione)

## I DISORDINI AD ANGORA

Sui disordini avvenuti ad Angora troviamo i seguenti particolari in una corrispondenza da Costantinopoli, alla *Neue Freie Presse*:

Quei conflitti sono in relazione coll'eterna questione fra gli armeni cattolici. Ad Angora si conta in una popolazione di dieci mila armeni uniti, appena poche decine di dissidenti. Questi ultimi, essendo stati riconosciuti come comunità ecclesiastica ed appoggiati dalle autorità locali, come pure dalla forza armata, si erano impadroniti delle due chiese di Angora ed avevano lasciato ai loro avversari soltanto una piccola cappella, ch'è pure di proprietà privata. Nell'occasione delle feste di Natale di quest'anno, gli hassunisti avevano chiesto dalle autorità di Angora il permesso di potersi servire della cattedrale per tenervi l'ufficio divino, essendo troppo angusta la loro cappella per numerosi fedeli che vi accorrevano.

Il governatore generale Naschit-pascià non aveva risposto né sì né no, e gli hassunisti si crederono quindi autorizzati a penetrare nella cattedrale suddetta e quivi compiervi le loro funzioni religiose. I due preti anti-hassunisti incaricati del servizio religioso della chiesa, si recarono protestando contro ciò che chiamavano un'usurpazione dal governatore, dichiarando che non uscirebbero dal suo palazzo se non era loro restituita la chiesa ed il seminario annesso. Naschit-pascià aveva quindi telegrafato alla Porta, che gli rispose coll'ordine di trovare un mezzo per appianare la cosa. Questo stato di cose durò tre o quattro settimane, durante le quali Naschit-pascià cercava il modo di conciliare

la questione. Il gran-visir gli fornì a telegrafare che, finché l'incidente non fosse esaurito in via amichevole i due preti separatisti che affermavano di essere privi di tetto, potrebbero abitare nel seminario, ovvero in un appartamento vicino.

Sembra che Naschit-pascià abbia compreso male le istruzioni della Porta, ovvero che abbia creduto di usare una severità eccessiva, poichè inviò la forza armata, fece sgomberare la chiesa e la riconsegnò ai dissidenti. Era un giorno di grande solennità religiosa. La chiesa era gremita di fedeli e questi opposero una resistenza accanita agli agenti di polizia appoggiati, in mancanza di truppa, dai *Baschi-bozuk* armati, che sforzarono le porte della chiesa e si gettarono sugli infelici che vi si trovavano. Ne seguì una mischia, nella quale da parte degli *hassunisti* rimasero più o meno gravemente ferite ventitré persone, fra cui tre donne.

A Brussa le cose non andarono tant'oltre; nondimeno anche qui sono sommamente deplorabili. Onde evitare disordini, Hussein Avni pascià fece chiamare sei persone fra le più stimato della comunità ecclesiastica e chiese loro di assumere la garanzia che i loro correligionari non farebbero il tentativo di ritogliere la chiesa data agli hassunisti. Avendo essi rifiutato di assumersi questa responsabilità, Hussein Avni pascià li fece esiliare: tre a Kara Hissir e tre a Kintahia.

Appena la Porta venne in cognizione di questi fatti, si affrettò a richiamare il governatore di Angora e ad affidare l'amministrazione del *vilayet* provvisoriamente al Defterdar; contemporaneamente essa adottò la decisione d'invviare una Commissione d'inchiesta onde esaminare da qual parte sia il torto. In quanto concerne Hussein Avni pascià gli pervenne l'ordine di richiamare immediatamente i sei esiliati ed invitarli a recarsi a Costantinopoli dove potrebbero presentare i loro reclami. Alorchè gli inviati esteri ebbero notizia, per mezzo dei loro consoli, di questi fatti, si recarono da Raschid pascià onde protestare contro questi arbitrii, il ministro degli affari esteri potè assicurarli che si erano già adottati tutti i provvedimenti per rimediare a questi sgraziati abusi e per rendere giustizia ai colpiti. Ciò che non si comprende è la condotta arbitraria di Hussein Avni pascià, d'un uomo che è stato ministro e gran-visir, ed il quale dovrebbe conoscere bene le esigenze della politica e gli obblighi internazionali del suo paese.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — La proposta di conferire la cittadinanza romana al Gregorovius sarà presentata al Consiglio.

— 26. — L'onor. comm. Gadda, prefetto di Roma, che si era recato per poco a Milano, sarà costretto a prolungare di qualche giorno la sua assenza, a cagione di un lutto domestico.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Riceviamo la dolorosa notizia della morte del marchese Alberto Ricci, senatore del Regno, avvenuta a Nizza, marittima la sera del 22 corr. Il marchese Ricci, nativo di Genova, entrò da giovane nella carriera diplomatica e fu ministro plenipotenziario a Vienna. Faceva parte del Senato fin dal 3 aprile 1848.

FIRENZE, 26. — Il barone di Uxkull, ministro di Russia, rispondeva alla lettera con la quale il sindaco Peruzzi esprimeva a S. E. il cordoglio di Firenze per la morte di Sua Altezza la granduchessa Maria, dicendo che avrebbe informato S. M. l'Imperatore di questa gentile dimostrazione.

TORINO, 25. — La *Gazzetta del Popolo* dice che corre la voce della fuga di un ufficiale notarile che aveva in deposito cospicue somme.

L'uomo volante in questione era molto noto nella società torinese, teneva carrozze e cavalli e la scialava da gran signore.

Non riferiremo tutte le voci che corrono relativamente a questo disgraziato affare; alcuni dicono che i denari appropriatisi indebitamente da quel signore non raggiungano una

cospicua somma; altri invece sostengono che le vittime del truffatore in quanti giali siano molte e per somme di entità.

Le truffe vennero da lui preparate e consumate colla più studiata raffinatezza; anzi per lasciar tutte le vittime sul lastrico, fece cessione alla moglie di quello che possedeva, compresi i mobili di casa.

Non ometteremo di aggiungere che ieri sera si era sparsa voce che l'individuo accennato si fosse data la morte fuori di Torino per non incorrere nelle pene comminate dalle leggi penali.

NAPOLI 26. — Il *Fanfulla* ha per dispaccio:

Si è manifestato un forte incendio nella gran baracca di legno costruita in piazza del Plebiscito pel festival.

Il fuoco in piazza Plebiscito, grazie ai pronti ed efficaci soccorsi, è domato. Ma i danni sono assai gravi. Pompieri, guardie di sicurezza pubblica, truppa e carabinieri si sono adoperati con zelo e bravura non comune per isolare l'incendio. Ho veduto sul luogo il prefetto, il sindaco, Pettinengo, Pallavicino e grandissimo numero di ufficiali dell'esercito.

Ignorasi la causa del disastro, ma credesi casuale.

LIVORNO 26. — A quella Corte d'assise venne trattata la causa contro il gerente responsabile del giornale, l'*Eco del Tirreno*, che fu condannato a 15 giorni di carcere e lire 1000 di multa, essendosi ritenuto che in un articolo da lui pubblicato avesse fatto voto di adesione al governo repubblicano.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il *Figaro* incita all'azione e reclama l'unione di tutti i conservatori, perchè crede minacciata la Francia dall'anarchia e la società dai più grandi sconvolgimenti.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Di fronte alle disfatte successive delle truppe carliste, il generale Pourcet fece immediatamente partire da Bajona per la frontiera dei Bassi Pirenei numerosi distaccamenti della 36.ª divisione di fanteria. Il servizio delle truppe francesi sulla frontiera è in questo momento penosissimo e la Spagna deve saperci grado della cura che poniamo nel disarmare i Carlisti, che subito vengono spediti sulle piazze del centro, ove vengono internati.

— Il *Temps* che è l'organo principale del centro sinistro ci tratteggia brevemente le idee che il suo gruppo intende attivare, ora che naturalmente la forza delle cose lo spinge al potere. Prima di tutto ammette che bisogna far qualche cosa di nuovo, perchè così vuole il popolo; ma siccome le masse facilmente si impauriscono e sono capaci allora delle più esagerate reazioni, così non bisogna inquietarle con una arditezza troppo grande. In altri termini trattasi di seguire l'opinione pubblica, non di precederla, perchè si correbbe il rischio che essa non potesse tenere dietro al movimento.

— 25. — Il signor Abattucci ha posato la sua candidatura a Bastia (Corsica).

— Il *Journal Officiel* pubblica il seguente decreto:

Il signor Dafaure ministro guarda sigilli e di giustizia, adempirà le funzioni di vice presidente del consiglio dei ministri, in luogo del signor Buffet le cui dimissioni furono accettate.

Il signor Dafaure avrà l'*interim* del portafoglio del ministero dell'interno.

Il guarda sigilli ministro di giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Parigi, il 23 febbraio 1876.

Maresciallo *Mac-Mahon*

Duca di Magenta

Per il Presidente della Repubblica, Il Ministro degli affari esteri

*Dacazes*

— Nello stesso giornale leggesi sotto il titolo — parte non ufficiale — che il visconte di Meaux ministro dell'agricoltura e commercio ha dato le sue dimissioni al maresciallo presidente della repubblica.

Il visconte di Meaux rimane provvisoriamente incaricato delle trattative degli affari del suo dipartimento.

— Leggiamo nella *Liberté*:

« La voce d'un furto d'un milione di rendita dello Stato correva ieri alla Borsa di Parigi. Non era, pare, che una manovra di Borsa, perchè niun furto di titoli di rendita ci fu al Tesoro. »

— Il *Soleil* assicura che il signor Buffet rifiuta assolutamente di la-

sciarsi portare nelle elezioni di ballottaggio e che intende rientrare nella vita privata.

— La *Liberté* assicura che i conservatori proporranno il conte Daru a presidente del Senato.

INGHILTERRA, 24. — Il bilancio della guerra presentato testè al Parlamento inglese ascende a 15 milioni ed 1/4; presenta cioè un aumento di 603,900 lire sterline, compreso l'aumento di soldo per 179,200 lire sterline.

SPAGNA, 21. L'*Imparcial* scioglie un inno di lode all'esercito vincitore di Estella.

« La bandiera della libertà sventola allo stesso tempo sulle alture di Arratsain, di Monte Jurra e di Vera; il cannone di Pena Plata annuncia all'Europa la fine della ferrea agonia del fanatismo e l'eco ne risuona in tutti i confini della Penisola, richiamando a vita con la sua voce potente la speranza e l'allegria che con la morte della libertà erano sparite dall'orizzonte e dalla vita della patria. »

Dopo aver fatto grandi elogi all'esercito, l'*Imparcial* fa voti perchè « tanto sangue sparso, tanto eroismo, tanti sacrifici fatti sull'ara della libertà e della civiltà trovi nella nazione cittadini patriotti che ne traggano profitto a vantaggio della patria e non scindano in partiti che li rendano inutili volendo sfruttarli a favore del privato interesse. »

— 25. — Il municipio di Madrid ha deciso il 23 di preparare una grande luminaria per il giorno che il re Alfonso ritornerà nella capitale.

— Mandano da San Sebastiano che il re Alfonso andrà presto a visitare Guetaria ed Irun, appena avrà fatta una ispezione ai forti staccati della città.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — I giornali di Pest annunziano che il vescovo Horvath venne eletto per acclamazione a deputato dei sobborghi interni.

Il nuovo deputato si era dichiarato favorevole alla separazione del territorio doganale fra l'Austria e l'Ungheria.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Cronaca dei festini.** — *Casino dei negozianti.* — Colla festa mascherata di mercoledì pareva che la Società del Casino avesse toccato l'apice dei suoi successi ottenuti nel corso del carnevale; ma così non era. Il festino di sabato, che poteva considerarsi l'ultimo della stagione, vinse i precedenti sotto tutti gli aspetti, e fu la brillantissima chiusa di quelle serate invernali, che tutte assieme contribuirono a mettere in evidenza la vitalità del Casino, e ad assicurarne le sorti per l'avvenire.

Non voglio certamente far dipendere l'una e le altre dalla riuscita più o meno felice dei convegni dove si balla e si cena, ma quando in una Società nascente tutti coloro che ne fanno parte si mostrano animati, come i soci del Casino, di tanto buon volere, di tanta concordia, ed oltre a questo incontrano l'adesione ed il plauso anche delle classi, che, per ragione dello Statuto sociale, non fanno parte del sodalizio, egli è lecito anche dal brio di una festa danzante trarre argomento di liettissimi auspici.

Se nella festa di sabato del brio ce ne fosse e quanto, vi basti sapere cortesissime lettrici, che il vostro cronista, già mezzo debellato dalle quaresime, e sacerdote di Tersicore soltanto emerito, ebbe il singolare coraggio di trattenermi in quelle sale dalla mezzanotte fino a giorno fatto. Vi par poco? Egli è che il tempo non lo ha reso meno sensibile a quei tratti di gentilezza che vi fanno scappare le ore come fossero minuti e che procurano un grande sollievo dell'animo anche ai diseredati dalla ebbrezza delle danze.

Ciò basta per darvi un'idea di quante sollecitudini, di quante attenzioni premurose, io fossi oggetto, non meno che gli altri invitati da parte della Presidenza e dei soci del Casino.

Altri mi ha prevenuto nel darvi le cifre delle Signore, e del sesso forte, che presero parte alla festa: credo che quelle cifre, poco su poco giuste, fossero esatte: 160 circa le signore; più di 300 gli uomini, contingente numerosissimo, e tale da rendere assai animata la festa. Era

poi fioritissima, perchè oltre a tutte le signorine delle feste precedenti, questa volta ne sono venute delle altre, probabilmente di quelle che sono solite a schierarsi sotto (la divisa: *stiamo a vedere*). Hanno infatti veduto, e si son fatte vedere, aggiungendo molto pregio alla festa colla eleganza delle loro acconciature. Brava! Speriamo che in seguito saranno meno esitanti.

Il periodo delle cene mi facilitò come il solito la rivista di tutte quante: non vi nomino le più avvenenti, per non far torto a quelle che lo erano meno. Certo fra le prime avea posto qualche sposina gentile, anche taluna per la quale non era forse ancora tramontata la luna di miele. Mentre però la mia attenzione era assorbita in questo esame, e tutti cominciavano a saziar l'appetito, non potai più trovare una sedia per me, sicchè vagante fra quelle tavole ho corso il pericolo di rimanere lo stomaco vuoto, o di mangiare in piedi alla cacciatora. Però la fortuna viene talvolta da dove meno si pensa, ed io che temeva di aver destato le ire dei *masari* coi miei scherzi indiscreti, ho dovuto essere riconoscente ad un *masaro* di un posticino ch'egli mi offerse: sarà stato per simpatia di razza, poichè il sangue non è acqua; ma diradate frattanto le mense il posticino divenne superfluo, e potei sedermi con tutto comodo anch'io ad una tavola in buonissima compagnia, e con ottimo servizio.

Ad altra tavola poco lontana una parte dei burgravi del commercio stava annegando nei bicchieri dello Sciampagna il rimpianto della primavera degli anni, e si consolava coi sacrifici di Bacco del desolato abbandono di qualche Dio più gentile. In quella santa alleanza di Bacco e Plutone, dove regnava la cortesia più squisita, ho preso posto per brevi istanti, gentilmente invitato, e si propinquo alla Presidenza del Casino, alle prospere sorti della Società, alla concordia degli animi.

Frattanto di sopra si stava disponendo il *billon*, pel quale i bravi giovani direttori della festa non avevano badato a risparmio: fiori e regali erano a profusione, uno più bello dell'altro; e se tutte le figure del ballo non sono riuscite, lo si deve all'affluenza straordinaria delle coppie in relazione alla capacità della sala.

Anche il cronista, che se ne stava perduto tra i piatti fermi, ebbe la sorte invidiata di una decorazione; non di quelle che piovono spesso in forma ufficiale con problematico criterio di chi le dà, e con merito problematico di chi le riceve, ma concessa dalla mano di una signora, che in quella figura di danza trovò modo di mostrarsi meco tanto gentile.

E il merito del cronista, voi chiederete o lettrici? Lo confesso: non ne ho che uno: quello di aver salutato con soddisfazione il sorgere del Casino, e di far voti sinceri pel suo prospero andamento.

**Educhiamo l'operato alle industrie.** — Uno degli argomenti che deve oggi maggiormente preoccupare da noi ogni mente illuminata e qualsiasi cuore ben fatto è quello d'una pratica istruzione e sostanziale educazione del popolo. — Il marchese Pietro Selvatico ha senza dubbio compreso, per la nostra città, il problema meglio d'ogni altro, quando senza vagare in astrattezze vuote di senso o in utopie ancora peggiori, si è messo a cercare per quali vie migliorare le condizioni dell'operaio, rendendolo atto a dare alla patria lavoratori istruiti, talchè cogli sforzi riuniti di altre città sorelle, essa possa gareggiare, se non sopravanzare le altre nazioni nei prodotti delle industrie.

A tale scopo indubbiamente mirano le scuole di disegno pratico e le professionali che qua e colà si vanno ora istituendo; scuole che già recarono grandi vantaggi presso altre nazioni. Citeremo ad esempio quella della Martinière, fondata a Lione nel 1831; la *Scuola professionale di Mulhouse*, istituita nel 1854, affine di ammaestrare teoricamente e praticamente i giovani delle classi agiate nelle carriere delle industrie e del commercio; la scuola di Gand e quella industriale di Liegi. Come la Francia e il Belgio, è altrettanto celebre l'Inghilterra per le sue scuole professionali, a cui va debitrice in gran parte della sua floridezza economica.

Più modesta assai, ma tendente ad una meta eguale è la *Scuola di disegno pratico e di modellazione per gli artigiani* fondata in Padova nell'anno 1867 dal Comune per consiglio del suddato march. Selvatico, il quale ha consacrato a questa sua figlia prediletta le di lui cure migliori, i profondi studi e la lunga esperienza nei magisteri delle arti belle.

La vita di questa scuola e i splendidi risultati finora ottenuti sono esposti in una dottissima relazione (Padova, tip. Salmin 1875) indirizzata alla nostra Giunta municipale dal Comitato dei patroni (ora Consiglio dirigente) di quella scuola, composto dai signori Arrigoni Oddo, Benvenuti Gabriele, Brunelli-Bonetti Emilio e Selvatico Pietro. Questi benemeriti cittadini ebbero di mira che la scuola da essi vegliata con tanto amore ed intelligenza tenesse conto delle industrie più da noi ricercate e si occuparono « in maniera (citiamo le parole della relazione) che nei differenti stadi didattici tutto convergesse a collegare l'istruzione alla esecuzione di utili lavori, e la pratica di questi ultimi alle ragioni geometriche che valgono a disporli. »

Tutto l'insegnamento venne poi diviso nelle tre categorie seguenti: *disegno geometrico*, nel quale ha larga parte il disegno costruttivo, « senza cui nessuna opera industriale può diventare un fatto e servire all'uso »; *disegno a mano libera*, cioè elementare a mano libera sulle lavagne, mirante a riprodurre piccoli problemi geometrici; disegno ornamentale copiato dal rilievo o dalle fotografie; disegno di composizione, dapprima imitata, libera da poi e sempre in correlazione ai mestieri trattati dai giovani; *plastica*, cioè plastica ornamentale elementare dal rilievo, prendendo a modello ornati semplici; di imitazione, tratta da fotografie e da getti in gesso di differenti stili; di composizione.

Peraltro siccome siffatti insegnamenti a nulla approdrebbero, ove non facessero capo all'officina, « imperocchè se è vero che le fatiche di questa senza idonei insegnamenti atti a prepararla, tuffano le industrie nelle ignoranti immobilità dell'empirismo, è vero altresì che gli insegnamenti, per quanto ben dati, rimangono miseramente ineficaci se manchi loro il soccorso dell'officina » così alla nostra scuola ne sono annesse tre: una di *stipettaio*, che lavora moltissimo, perchè ha commissioni parecchie ed anche di entità; una di *intaglio in legno*, che ha compiuto parecchi oggetti di finissimo lavoro, dei quali alcuni furono ammirati di questi giorni entro il negozio del libraio Draghi; bellissimo fra tutti per finezza di esecuzione e pel gusto squisitamente artistico è la *cassa da orologio da affiggersi al muro*; la terza officina è quella degli *scalpellini*, ove si preparano le parti ornamentali in pietra *costosa* del primo e del secondo piano della nuova fabbrica delle *Debite*.

« Se tale operosità, nota giustamente l'autore della citata relazione, è dovuta all'assennatezza di alcuni cittadini, i quali pensano che le industrie non si incoraggiano con le cianie umanitarie, ma si col dar ad esse molto e frequente lavoro, è altresì dovuta all'indirizzo attuale della scuola, il quale ben meglio che non negli anni precedenti vi difilato alla pratica, e lascia da banda tutto quanto o non vi si collega strettamente o non s'attaglia ad industrie cui diffettino i consumatori. » Anche dal lato economico ora la scuola entrò in un periodo di vita più ossigenato, perocchè il Ministero di agricoltura, industria e commercio le assegnò annue lire 3000, le quali, unite con quelle degli altri corpi morali che le dettero esistenza, sommano lire 9500, così ripartite.

Il comune di Padova l'5000, oltre il fitto figurativo per il locale in lire 350; l'500 per la manutenzione dei locali e dei mobili e lire 300 per il salario del custode;

Il Ministero antedetto lire 3000; la provincia lire 1000; la Camera di Commercio lire 500.

Ora è facile comprendere che questa somma non potrebbe bastare, per poco che la scuola volesse allargare le ali, come pur ciò sarà un giorno o l'altro strettamente necessario. Non pretendiamo certo che di punto in bianco essa acquisti l'importanza e la celebrità delle scuole forestiere che abbiamo ricordato e di moltissime altre che coi loro fruttuosi insegnamenti danno vita a ricercate industrie, ma convenga bene che per far vivere prosperamente alcune della nostra città la non s'arresti a mezza via.

Noi non potremmo dimostrarvi meglio i grandi vantaggi di cosiffatte istituzioni, quanto citando l'esempio della Francia, la quale, mentre nel principio di questo secolo era tributaria in fatto di capi-officina all'Inghilterra, ora possiede scuole d'arti e mestieri fiorentissime, quali sono quelle di Chalons, Aix e Angers. — Il generale Morin scriveva nel 1850 che le tre scuole predette costavano allo Stato ben 600,000 franchi; non dimentichiamo però che la più parte di simili istituzioni sorsero e crebbero per iniziativa privata, e che ai

cittadini di Mulhouse e agli sforzi ammirabili che essi fecero voluti attribuire se le industrie francesi ottennero il primato su quelle d'altre nazioni. Ecco come i grandi frutti, primo tra questi la prodigiosa prosperità economica della Francia, traggono la loro origine e si alimentano in non poca parte da istituzioni in apparenza del tutto modeste.

Presso di noi spetta, prima che a qualunque altro, ai corpi morali di incoraggiare scuole di tal genere. Di che ben s'avvide la Camera di Commercio di Foggia che dà lire 10,000 alla scuola di arti e mestieri; quella di Foligno che ne largisce 8,000; quella di Iglesias 2,000 e quella di Venezia 2,500 per la scuola di arti applicate all'industria. Di fronte a queste cifre apparisce tenue, a dir vero, quella che dà la nostra Camera di Commercio alla scuola di Padova; e speriamo di poter annunziare tra breve che la Società d'incoraggiamento, in armonia con la sua missione di incoraggiare le industrie, ha stanziato una somma annua a favore della nostra scuola.

In essa sono iscritti regolarmente 85 alunni, cioè l'esatto numero di quelli che possono capire nella sala. Più, ve ne sono prenotati 14, i quali aspettano si faccia qualche vuoto eventuale fra gli 85 per prendere il posto. Gli è codesto un fatto assai confortante, perchè mostra da una parte la bontà della scuola e dall'altra la necessità che hanno gli artigiani di istruirsi. E che cosa vi potrebbe essere di più grave e doloroso ad un tempo per ogni uomo di cuore che respingere un artigiano dalla scuola per mancanza di spazio!

Laonde sotto qualunque aspetto si consideri questa istituzione essa va sostenuta e migliorata con ogni sforzo. Si dia intanto la merita lode al Comune cui è dovuta la esistenza di essa e — « quel vigoroso rinfiamo che le valse il progresso grandissimo raggiunto nel breve periodo di sette anni. » — ai corpi morali che non l'hanno abbandonata; agli egregi cittadini che l'hanno ideata ed alle cui vigili cure è commessa, e da ultimo ai maestri Canella, Sanavio e Campello nei quali la capacità non è vinta se non dall'amore con cui ammaestrano i loro allievi.

Il migliore augurio che noi possiamo fare pel prosperamento di questa istituzione è che ella possa accogliere tra breve gli alunni delle scuole elementari secondo il concetto dell'onorevole Bonghi e le norme date dal Selvatico che in fatto di arti del disegno si può dire senza esagerazione il maestro di color che sanno. Tali norme le abbiamo lette nel Bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione nel numero di febbraio di quest'anno, e facciamo voti che i comuni accolgano le proposte del ministro, perchè in esse noi ravvisiamo il miglior mezzo per educare il cuore e la mente dell'operaio, mezzo che consiste nel fornirgli una adeguata istruzione ed educazione elementare, nell'addestrarlo ne magisteri della sua professione e nell'infondergli così amore al lavoro che è principio e fonte di prosperità e d'ogni più bel sentimento dell'umana natura.

**Arruolamento volontario.** — Il Ministero della guerra autorizza i signori Comandanti dei Distretti militari di rivolgerli a tutto il mese di marzo prossimo le domande per l'arruolamento volontario nei reparti d'istruzione che possano essere loro presentate da giovani i quali compiranno il diciassettesimo anno di età entro il detto mese di marzo.

**Caffè Pedrocchi.** — Solita l'ugherinata: senza successo le esortazioni della vecchierella e quelle del cronista. Un mascherotto si permise delle insolenze verso qualcuno, venne fatto uscire, e gli si tolse la maschera, col resto della cassella. Giustizia sommaria.

**Carnovale.** — L'ultima domenica del carnevale fu meno chiasosa di quanto ci aspettavamo. È proprio l'annata in cui gli piacque rifugiarsi nelle famiglie, nelle private società, e dove ha colto innumerevoli trionfi. Non c'è quasi sera in cui non si possano contare le feste a dozzina: l'annoverarle tutte sarebbe affar troppo lungo, e forse indifferente per una gran parte dei lettori.

Accordatemi una eccezione per il festino di venerdì scorso in casa della gentilissima contessa P. R. allo Spirito Santo, dove brio, eleganza e cordialità presero stabile alloggio; ed un'altra per la festa di sabato presso i conti F. a S. Giovanni, dove l'allegria delle danze fu solo superata dai modi squisitamente cortesi della padrona di casa.

Al contrario il carnevale all'aria

aperta fu anche fuori cosa veramente meschina: fra la banda di popolo in Piazza Unità distinguendosi appena qualche maschera meno indecente: di tutte le altre fia bello il tacere, nella speranza che il tempo e la forza del ridicolo corregga certi gusti depravati.

Al mattino fiacco il concorso in Piazza V. E., dove suonavano due bande, militare e cittadina, e dove fece breve comparsa una maschera di una dozzina di persone a cavallo dei somarelli. Quei mascherotti non erano molto loquaci, né molto espressivi pel carattere del loro costume, ma per lo meno trattavano civilmente con tutti.

Un'altra mascherata di vecchie si distinse per la particolarità di alcuni cori eseguiti con successo, e che furono applauditi.

**Ballo.** — Anche questa sera ballo pubblico in Piazza Unità d'Italia illuminata.

**Teatro Garibaldi.** — Gran follia: moltissime le coppie danzanti: varietà di foggie più o meno all'altezza dei tempi: gran comparsa di cedroni in qualche palchetto: stupore universale.

Al mio ingresso in teatro una delle orchestre, quella ad arco, suonava uno dei valse che fanno resuscitare i morti: era il valse dei Fiori dell'amico Riccardo.

Nessun disordine: solo qualche ubriaco messo alla porta: straordinaria energia di Z. gna che ne prese uno per il cravattino, e fece bene.

Z. gna si è immortalato.

**Teatro Concordi.** — Altro paio di maniche il veglione del Teatro Concordi: meno affollato, ma molto più scelto: i palchi quasi tutti occupati dalla buona società patavina: un discreto numero di maschere tutte decentissime, fra le quali una trentina di eleganti, graziose ed anche alquanto spiritose.

Tanto qui che al Garibaldi si ballò fino ad ora molto inoltrato.

**Teatro Nuovo.** — A tranquillare gli spayenti di quanti se ne incaricano possiamo assicurare che l'impalcatura non è messa, che per esplorare la consistenza dell'intonaco, e non d'altro, e che per quelli che paventano lo spreco della sovvenzione del Comune, le 15,000 lire non vengono date da questo che a spettacolo finito.

**Fazzoletto perduto.** — Partendo dalla Piazza dei Noli al caffè Pedrocchi, fu perduto un fazzoletto bianco ricamato. Chi lo avesse trovato potrà recapitarlo al legatore di libri, Deanesi ai Servi, e riceverà competente mancia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 26.  
NASCITE  
Maschi n. 0 — Femmine n. 5  
MATRIMONI

Martini Giovanni fu Giovanni, chineggiere, celibe, con Barbero Giuseppina di Antonio, casalinga, nubile.

MORTI  
Violi Elvira di Pietro di anni 3.  
Centi Vincenzo di Alfonso d'anni 3 1/2.  
Berretta Cesare fu Luigi di anni 43, maestro di musica, coniugato.  
Un bambino esposto.

it. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO

DI PADOVA  
29 febbraio

A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 39.5  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 6.6

Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	757,0	753,3	754,9
Termomet. centigr.	+2,0	+7,9	+6,2
Tens. del vap. acq.	4,63	6,02	6,18
Umidità relativa.	87	75	86
Dir. e for. del vento	NNO1 NE 1 E 1		
Stato del cielo	nuv. nuv. nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28  
Temperatura massima = + 8,3  
minima = + 4,6

## Dispaccio particolare del Giornale di Padova

Roma 28, ore 8.15 a.

Furono già annunziate alla presidenza della Camera quattro interpellanze al ministero: una di La Porta sul ritardo della convocazione della Camera e sull'indirizzo dei lavori parlamentari; una di Nicotera per l'affare della Trinacria, una di Corte per la partecipazione delle truppe alle feste del carnevale, e una di Morana per l'applicazione dell'imposta sul macinato.

Caslini accettò la presidenza del Senato,

## ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Napoli, 28, il seguente dispaccio:

Il re ricevette solennemente alle ore 10 e mezza l'Ambasciatore Birmana. Un battaglione di linea rese gli onori militari. L'ambasciatore consegnò al Re l'autografo del re di Birmania.

Roma, 27.

L'onor. Pasolini ha accettato la presidenza del Senato. Il commendatore Eula sarà nominato primo vice presidente del Senato stesso.

(Gazz. d'Italia)

Leggesi nel Fanfulla:

I senatori di nuova nomina saranno solamente sedici. Non pubblichiamo i nomi che sono venuti a nostra notizia perchè non li abbiamo tutti per sicuri.

Crediamo però sia definitivamente fissata la nomina del generale Longo d'artiglieria, del professore De Notaris dell'Università di Roma, del commendatore Camuzzoni, sindaco di Verona, del commendatore prefetto di Modena, del marchese Luigi Ridoiff, del commendatore Carlo Fenzi, ex-deputato, e del duca di Sartirana.

Qualcuno da un brindisi fatto al banchetto dei conservatori liberali a Berlino trae l'amena conclusione che tutti i tedeschi desiderano che sia cancellata ogni memoria di Sadow!

Del sacrificio!

Sta a sapersi se il vinto l'ha pur cancellata. Ma... siamo in carnevale.

Dopo avere condannato le esagerate conseguenze che taluno vorrebbe trarre dal misfatto testè scopertosi, l'Opinione, fa l'esatto racconto della frode commessa e si domanda:

« Come mai nelle regioni bancarie, dove generalmente non si pecca di ingenuità o di soverchia fiducia, si è potuta accreditare l'opinione che un Sovrano firmasse delle cambiali come un semplice negoziante o qualunque privato? Non ricercheremo - soggiunge l'Opinione - come sia nata e si sia accreditata questa voce; però tutto il male non viene per nuocere, e la scoperta delle cambiali falsificate gioverà a distruggere un errore che ci duole abbia potuto diffondersi e render possibili i fatti che deploriamo. »

I. F.

## La politica della Rumenia

Scrivono da Bucarest all'Opinione:

Risulta dalla lettura dei giornali ricevuti da diverse parti d'Europa che vanno in giro false notizie sulle condizioni del nostro paese.

Alcuni scrivono che il principe Carlo pensa ad approfittare degli imbarazzi della Turchia per rifiutare di pagare il tributo annuo e farsi coronare re della Rumenia; altri per contro scrivono che Sua Altezza si propone di abbandonare il paese ed abdicare dopo di aver agevolato alla Russia, col concorso della Germania, la rioccupazione di quella parte della Bessarabia che fu ceduta alla Rumenia dal trattato di Parigi.

In tutto ciò non c'è una parola di vero. Il principe Carlo, che è nato sulle sponde del Reno, e che ha nelle sue vene del sangue francese, non è in realtà più tedesco che francese; egli è diventato rumeno, e se ha una idea fissa, è quella di restare a capo del paese, che lo ha eletto, con gli interessi del quale si è completamente identificato, e la cui prosperità e progresso gli stanno grandemente a cuore.

Non gli si può far colpa di mantenere rapporti egualmente benevoli colle diverse Corti europee, poichè appunto per questo la nazione ha voluto mettere sul trono un principe straniero d'una famiglia sovrana.

Certi partiti s'irritano nel vedere che egli continua ad accordare la sua fiducia agli stessi uomini politici, ma non lo fa che conformemente alla volontà delle maggioranze parlamentari, e d'altra parte la stabilità del potere ha recato vantaggi alla prosperità interna ed ha aumentata la considerazione all'estero.

Si parlò in taluni giornali esteri di una nota che gli agenti diplomatici della Rumenia avrebbero letta e comunicata a diversi governi. Nessuna nota è stata comunicata. Quel che può esser vero gli è che gli agenti del governo rumeno hanno ricevuto l'istruzione di far sapere ai gabinetti delle potenze garanti che gli armamenti della Rumenia non hanno che un carattere difensivo.

Egli è naturale che la Rumenia non voglia che si abusi dell'espressione « parte integrante dell'impero ottomano, » di cui talvolta si serve la diplomazia e non ritenga che la Rumenia debba seguire i destini della Turchia nel caso in cui una catastrofe di quest'ultima diventasse inevitabile.

Per quanto concerne i trattati commerciali, se ne parlerà più tardi. E l'indugio, checchè se ne dica andrà a nostro vantaggio. Comunque, noi non potevamo certo imporre alle convenienze delle altre nazioni la legge dei nostri immediati interessi: i trattati si possono negoziare, non costringere chicchessia a subirli.

Le notizie sulle cose d'Oriente oggi sono contraddittorie; chi vede color di rosa, chi vede nero. Io fra una tinta e l'altra mi terrò a un mezzo termine, e dirò, colle parole d'un insigne diplomatico: se ci è del buio dipende solo dal fatto che noi te-

niamo gli occhi semichiusi per paura che la troppa luce ci abbarbagli.

Nessuno intanto può negare il fatto che la Porta si presti con il miglior garbo del mondo a eliminare le difficoltà.

Se tutte le potenze, massime quelle del Nord, ci metteranno lo stesso buon volere, la pace non correrà alcun pericolo.

Ma ci è un guaio, e non più nella politica dell'Inghilterra, ma in quella della Russia. Qui si tien dietro non senza pena a certe alzate dei giornali di Pietroburgo e di Mosca, i quali, un po' tardi se vogliamo, si accorgono che le riforme Andrassy non sono precisamente tutto quello che si poteva esigere dalla Porta.

E perchè non farla prima cotesta dichiarazione, quando s'era ancora in caso di provvedervi?

È una semplice domanda che non esige risposta perchè la risposta è nefatta, e i fatti dicono, che l'intendono anche i sordi: si vuole mettere in iscompiglio una situazione di cose, alla quale si faceva le viste di aspirare colla speranza in cuore che la Porta non vi si sarebbe prestata.

Vi prego di tenere bene a mente queste mie parole, e vedrete che i fatti le giustificheranno ampiamente.

Del resto ora la parola spetterà all'Italia grazie al discorso della Corona che riaprirà i lavori legislativi. Questo discorso avrà un grande peso nelle sfere diplomatiche e, senza intimarla a chicchessia, confermerà una politica di pace armonizzata col progresso.

Non impegnata che in massima colle potenze del Nord, l'Italia avrà per ciò stesso voce più autorevole.

I. F.

## La politica della Rumenia

Scrivono da Bucarest all'Opinione:

Risulta dalla lettura dei giornali ricevuti da diverse parti d'Europa che vanno in giro false notizie sulle condizioni del nostro paese.

Alcuni scrivono che il principe Carlo pensa ad approfittare degli imbarazzi della Turchia per rifiutare di pagare il tributo annuo e farsi coronare re della Rumenia; altri per contro scrivono che Sua Altezza si propone di abbandonare il paese ed abdicare dopo di aver agevolato alla Russia, col concorso della Germania, la rioccupazione di quella parte della Bessarabia che fu ceduta alla Rumenia dal trattato di Parigi.

In tutto ciò non c'è una parola di vero. Il principe Carlo, che è nato sulle sponde del Reno, e che ha nelle sue vene del sangue francese, non è in realtà più tedesco che francese; egli è diventato rumeno, e se ha una idea fissa, è quella di restare a capo del paese, che lo ha eletto, con gli interessi del quale si è completamente identificato, e la cui prosperità e progresso gli stanno grandemente a cuore.

Non gli si può far colpa di mantenere rapporti egualmente benevoli colle diverse Corti europee, poichè appunto per questo la nazione ha voluto mettere sul trono un principe straniero d'una famiglia sovrana.

Certi partiti s'irritano nel vedere che egli continua ad accordare la sua fiducia agli stessi uomini politici, ma non lo fa che conformemente alla volontà delle maggioranze parlamentari, e d'altra parte la stabilità del potere ha recato vantaggi alla prosperità interna ed ha aumentata la considerazione all'estero.

Si parlò in taluni giornali esteri di una nota che gli agenti diplomatici della Rumenia avrebbero letta e comunicata a diversi governi. Nessuna nota è stata comunicata. Quel che può esser vero gli è che gli agenti del governo rumeno hanno ricevuto l'istruzione di far sapere ai gabinetti delle potenze garanti che gli armamenti della Rumenia non hanno che un carattere difensivo.

Egli è naturale che la Rumenia non voglia che si abusi dell'espressione « parte integrante dell'impero ottomano, » di cui talvolta si serve la diplomazia e non ritenga che la Rumenia debba seguire i destini della Turchia nel caso in cui una catastrofe di quest'ultima diventasse inevitabile.

Per quanto concerne i trattati commerciali, se ne parlerà più tardi. E l'indugio, checchè se ne dica andrà a nostro vantaggio. Comunque, noi non potevamo certo imporre alle convenienze delle altre nazioni la legge dei nostri immediati interessi: i trattati si possono negoziare, non costringere chicchessia a subirli.

Storicamente e legalmente la Rumenia ha una posizione a parte, e che vuole conservare.

Ella non vuole servire di ponte nè pro nè contro la Turchia: creata come un baluardo, o meglio come una zona neutrale fra potenze che furono spesso in lotta, la Rumenia è pronta a tutti i sacrifici per conservare la neutralità di cui i trattati, conforme alla sua natura ed alle sue tradizioni, le fanno una legge.

Secondo le stipulazioni internazionali del trattato del 1856, la Rumenia deve avere una forza armata nazionale capace di mantenere la sicurezza interna e di garantire quella delle frontiere, ed alcun intervento armato non può aver luogo che dopo un accordo preventivo fra le potenze contraenti (art. 26 e 27).

I rumeni hanno preso sul serio queste stipulazioni e nessun ministero potrebbe allontanarsene. Allo infuori e al di sopra delle piccole lotte quotidiane dei partiti, v'è sotto il punto di vista nazionale una politica permanente ed unanime.

La Rumenia ha cercato d'essere all'estremo confine dell'Europa un elemento di ordine e di libertà, e vi è riuscita. Nell'attuale crisi d'Or ente la sua condotta è stata assolutamente conforme ai trattati. I catalismi orientali, che taluni profeti di sciagure ci annunziano periodicamente, saranno senza dubbio evitati anche questa volta. Ma, qualunque cosa accada, non si potrebbe rimproverare alla Rumenia di aver mancato ai suoi obblighi internazionali.

Scrivono da Roma alla Perseveranza:

A proposito della nomina del marchese Menabrea all'alto ufficio di ambasciatore d'Italia a Londra ricevo alcune informazioni che non meritano di essere trascurate. L'onorevole Menabrea si sarebbe affrettato ad accettare l'offerta che gli venne fatta dal Governo, non sentendosi troppo lusingato dalla sua attuale posizione di presidente del Comitato di artiglieria e genio, per le condizioni fatte dall'on. Ricotti a questa istituzione come a molte altre analoghe. Si può dire che questi Comitati fanno degli studi completamente accademici, mentre è assai raro il caso che le loro osservazioni e proposte sieno favorevolmente accolte al ministero della guerra.

Forse l'on. Ricotti non avrà tutti i torti di considerare codesti Comitati come ruota affatto inutile; ma in tal caso, giacchè ebbe il coraggio di tanti radicali mutamenti, perchè conservare i Comitati e destinarvi in genere degli ufficiali che non paiono i più adatti a rialzarne il prestigio? Perchè mantenere un Comitato delle armi di linea, e un Comitato d'artiglieria e genio, per far poi risolvere tutte le questioni da una Commissione tecnica stabilita a Torino o da ufficiali chiamati presso il ministero della guerra? Perchè darsi il lusso di un Comitato di sanità militare, per far poi redigere i nuovi regolamenti sanitari da ufficiali inferiori appartenenti al corpo medico? Questa è appunto la situazione che s'è creata, e l'on. Menabrea, il quale più d'una volta mostrò di non essere dell'avviso del ministro Ricotti, si congratulerà di certo di aver lasciata una posizione nella quale, da uomo del suo sapere, del suo carattere e della sua energia si trovava già da molto tempo a disagio.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	28
Rendita italiana	75 10	75 10 n.
Oro	21 78	21 79
Londra tre mesi	27 14	27 12
Francia	108 75	108 —
Prestito Nazionale	54 50 n.	55 —
Obbl. regia tabacchi	826 —	836 —
Banca nazionale	2008 —	2011 —
Azioni meridionali	350 —	347 —
Obbl. meridionali	230 —	230 —
Banca Toscana	1106 —	9119 —
Credito mobiliare	679 —	679 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 65

Londra	26	26
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/4
Rendita italiana	71 1/8	71 1/8
Lombardo	—	—
Turco	20 25	20 25
Cambio su Berlino	19 1/8	19 50
Tabacchi	63 5/8	62 1/8
Spagnuolo	45 —	45 7/8

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

## AVVISO AI LAVORANTI

La partenza degli operai per l'Algeria, annunciata nel Giornale di ieri sera per Lunedì, 28, avrà invece luogo il Martedì 29 corr. alla stessa ora. Essi dovranno trovarsi alla Stazione di Padova, prima delle ore quattro pomeridiane muniti dei loro passaporti. Il passaporto per l'interno è sufficiente. Dovranno portare con loro i viveri necessari per l'intero viaggio fino in Algeria.

## LA GIRONDA COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI a premio fisso

Avendo cessato il sig. Carlo Candeco di Padova di rappresentare la Compagnia di Assicurazioni La Gironda si partecipa che venne nominato Direttore della Compagnia stessa per la Provincia di Padova l'ingegnere sig. EDOARDO DATTERI in Via Selciato del Santo N. 4007, solo autorizzato a riscuotere premi, assumere contratti e definire pendenze in arretrato rilletenti la cessata gestione.

Venezia, 5 Febbraio 1876.  
L'Agente Generale  
CALDONAZZO

## VENDITA VINO sul Piazzale di S. Antonio al Civ. N. 4176 al prezzo di Centesimi

25 - 32 - 36 - 45 al Litro 6-180

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

## Pillole Bronchiali Sedative del Prof. PIGNACCA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depurative, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che di facile digestione e di pronto effetto, riscuotono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono sostituiti dai cantidi e predicatori per richiamare la voce e togliere la rauchezza. Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

**Vera ed infallibile Teta all'Armenia della Farmacia Galleani, Milano** Venne approvata ed usata dal compianto pr. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *Annali*, Mensile di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che a Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata con un timbro a secco: G. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

**Infallibile Olio Scerry** di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

**Pillole auditive**, dott. CERRI, presso L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.  
**Pillole Vegetali di Salsapariglia Depurative** del Sangue e purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescritte comodi a prendersi, massime viaggando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 50, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franco per posta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

**Per comodo e garanzia degli annualisti in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i Remedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

## CASALE S.

Vedi Avviso in quarta pagina.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Marta* del maestro Flotow — Ore 8.

**Atti Ufficiali**

La Commissione esecutiva nominata dagli interessati per la sistemazione del CANALE BIANCOLINI ed opere inerenti, conseguenti ed accessorie

**AVVISA**

che nel giorno di martedì 21 venturo marzo prossimo venturo dalle ore dieci antimeridiane ad un'ora pomeridiana nel locale di residenza del Consorzio Pratiarcati Via Due Vecchie N. 66 avanti i membri sottoscritti costituenti la Commissione suddetta,

sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato e delle condizioni generali, che particolari del Capitolato 20 febbraio 1876 si procederà all'appalto dei

Lavori di sistemazione generale del Canale Biancolini in Pontemano distretto di Padova dalla sua origine all'imboccatura di Mezzavia sino al suo sbocco nel Canale Cagnola consistenti in

movimenti di terra nel rialzo ed ingrosso delle arginature tutte a destra ed a sinistra per la complessiva sviluppata di metri 11221 con rettificazione delle sue più sentite risvolte; murature

nella sistemazione con sostruzione murale delle sponde destra e sinistra d'approdo superiormente ed inferiormente ai molini di Pontemano, ed a valle dei molini di Mezzavia alla sinistra del Canale,

allargamento del ponte a monte dei molini di Pontemano, rialzo delle chiaviche tutte poste sulla sinistra e destra del Canale;

per una complessiva somma non depurata da ribasso di lire 47,231.15.

delle quali per movimento di terra lire 18,705.17.

per murature lire 28,525.98; il tutto come viene portato dal Progetto 13 settembre 1874 dagli ingegneri signori Meggiorini, dottor Santa, e De-Santi dottor Clemente a relative addizionali 20 febbraio 1876.

Le perizie, i tipi, le relazioni degli oggetti dell'appalto, Capitolato relativo ed il Riparto 12 aprile 1875, sono ostensibili dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane nel locale del Municipio di Carrara San Giorgio, e nell'Ufficio del Consorzio Pratiarcati in Padova.

L'incanto avrà luogo a partii segreti mediante offerte estese sopra carta bollata da lire una, e la delibera seguirà a favore di quello che avrà maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito dalla suddetta Commissione in una scheda suggellata e depositata sul tavolo, la quale

verrà aperta dopo che saranno state riconosciute tutte le offerte presentate.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi alla presentazione delle loro offerte mediante schede suggellate dovranno presentare i prescritti certificati di moralità ed idoneità, e fare alla Commissione un deposito di lire 5,000 in moneta legale od in rendita del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si effettuerà il deposito, ed inoltre dovrà fare altro deposito di lire 575, e-gualmente in moneta legale, od in rendita come sopra per coprire le spese dell'asta, del contratto e delle tasse conseguenti e di ogni relativa spedizione, tutte a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato (fatale), resta fissato alle ore 12 merid. del giorno di sabato 8 aprile p. v.

Saranno considerate nulle le offerte che non fossero estese in carta bollata, da lire una, non estese e firmate in modo chiaro ed intelligibile, e quelle che contenessero riserve e condizioni e non fossero suggellate.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro centoventi giorni utili dal dì della consegna, sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tre rate eguali da esigersi dagli interessati separatamente per quote a ciascuno spettante in relazione e secondo il Riparto 12 aprile 1875, ed a norma del corrispondente lavoro eseguito, come nel Capitolato, con deduzione però del ribasso d'asta, dell'importo dei lavori che non avessero ad eseguirsi, e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col contratto, a cauzione del quale adempimento resterà fermo

inoltre il deposito delle lire 5000, che sarà per essere fatto dall'aspirante che resterà deliberatario.

Il saldo del prezzo e la restituzione del deposito avranno luogo dopo l'approvazione del collaudo secondo il Capitolato d'appalto.

Carrara S. Giorgio, 21 febbraio 1876.

GIUSEPPE RICCOBONI per i proprietari i Molini di Mezzavia e Pontemano.

ANTONIO MARIA dott. MARCOLINI per il Consorzio Pratiarcati

CARLO dott. RIZZI per il Consorzio delle Carrare.

ANTONIO TASINATO per il Comune di Carrara S. Giorgio

PIETRO VALENTINI per Carrara S. Stefano.

203

**VERE INEZIONE E CAPSULE**  
**RICORD FAVROT**

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione antileptoragica del **Coppau**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose del due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

**VERO SIROPPINO DEPURATIVO**  
**RICORD FAVROT**

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farmia **FAVROT**, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	diretto 6,23 >	7,45 >	II	misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,53 p.	
III	misto 6,20 >	8,10 >	diretto 8,38 >	9,34 >	III	diretto 2,08 p.	5, >	
IV	omnibus 7,45 >	9,05 >	misto 9,57 >	11,43 >	IV	omnibus 5,13 >	9,48 >	
V	> 9,34 >	10,53 >	diretto 12,33 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 >	12,10 a.	
VI	> 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 >	2,30 >	<b>Mestre per Udine</b>			
VII	diretto 4, >	5, >	> 3,46 >	5,03 >				
VIII	> 6,52 >	7,45 >	> 5,33 >	6,33 >	<b>Udine per Mestre</b>			
IX	omnibus 8,52 >	10,10 >	> 7,80 >	9,06 >				
X	> 9,25 >	10,45 >	misto 11, >	12,38 a.				

  

Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.
II	diretto 9,43 >	11,34 >	> 11,25 >
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.
IV	> 7,03 >	9,35 >	omnibus 6,05 >
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 >

**LA VERA BÉNÉDICTINE**  
LIQUORE DELL'ABBZIA DI FÉCAMP (Francia)  
Squisito, tonico e digestivo

**IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI**  
DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE  
Brevetée en France et à l'Étranger.

In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 12-878

**CASALE**  
Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile.

Una simile occasione sopra un genere di **Coperte** da viaggio a doppio dritto dette **Indispensabili**.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 14-106

**ASMA**  
**SIGARETTI INDIANI**  
AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C<sup>IA</sup>, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il **CANAPA INDIANO** del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le **tossi nervose, l'insonnia, la tisi tarinacea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.**

È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT & C<sup>IA</sup>, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 826-0

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
**CONTRATTO DI MATRIMONIO**  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**BENZINE COLLAS**  
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli  
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione  
**ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA**  
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA  
**C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI**  
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri. 2-164

**INEZIONE BROU**  
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Via della Sala N. 10, Milano. 12-843

**SPECIALITÀ MEDICINALI**  
(Effetti garantiti)

**DE-BERNARDINI**  
(30 anni di successo)

Le famose **Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna**, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.** L. 2-50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

**Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato**, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 5 la bottiglia con istruzione.

**Iniezione Balsamica-profilattica** per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

**Tintura duplicata di Assenzio**, anti-colicca, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colicca, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1-50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

Dai farmacisti in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segà Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 6-831

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . < — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . < — 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . < — 60

MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . . . < — 60

MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra sia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . < 2.—

Padova - Presso i principali Librai - Padova

**Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco**

NELL'EREMO DI SUA EUGENEA  
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII  
Padova 1876 - in-16. - Cont. 50.

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

**Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**  
ossia la  
**Vera Scienza della Contabilità Commerciale**  
del prof. ANTONIO TONZIG

Lire 8 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

CAPPELLETTI Cav. G.  
**Storia di Padova**  
dalla  
SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI  
Padova 1876 - Due volumi in-8.  
Lire 15

**ANTONIO prof. FAVARO**  
**LEZIONI DI STATICA GRAFICA**  
Padova, in-8, 1876.  
Pubblicato il Fascicolo 1, it. L. UNA.

**SACCARDO A.**  
**COLFOSCO**  
**RACCONTO**  
Padova 1874, in-12. - Lire 1-50